

Rapporto

numero

8314 R

data

26 ottobre 2023

competenza

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

della Commissione ambiente, territorio ed energia sul messaggio governativo 2 agosto 2023 concernente l'approvazione del progetto integrale concernente la realizzazione degli interventi necessari alla cura dei boschi di protezione dei Monti di Losone, lo stanziamento di un credito di 2'041'750 franchi quale sussidio cantonale, rispettivamente l'autorizzazione alla spesa di 3'204'870 franchi quale sussidio complessivo cantonale e federale

1. IL MESSAGGIO N. 8314

Il messaggio riguarda il Decreto legislativo concernente il finanziamento di un importante progetto selvicolturale integrale per la realizzazione degli interventi necessari alla cura dei boschi di protezione dei Monti di Losone, più precisamente nel comprensorio *Corona dei Pinci – Alpe Zota* con una superficie di studio totale di 168 ettari, e include altresì la costruzione di una nuova strada forestale, il cui tracciato attraverserà anche i territori boschivi dei Comuni di Ronco s/Ascona, Ascona e Centovalli, prima di raggiungere il comparto boschivo interessato dagli interventi selvicolturali nel Comune di Losone. Si prevede la cura di 113 ettari di bosco di protezione e il prelievo di 11'765 mc di legname, che corrisponde ad una media di circa 104 mc/ha. Questo bosco è di proprietà del Patriziato di Losone (circa 85%) e il rimanente di altri proprietari, sia pubblici che privati, allo scopo di migliorare la sicurezza del territorio e preventivamente intervenire contro fenomeni pericolosi che potrebbero accadere.

A tal scopo, gli interventi mirano a garantire la continuità della funzione protettiva del bosco a favore della sicurezza degli abitati e delle infrastrutture sottostanti.

Infatti, i boschi protettivi in questione, sovrastanti gli abitati di Arcegno e Losone, proteggono abitati e vie di comunicazione da colate detritiche, crolli e alluvionamenti. Si situano nella fascia collinare e in quella montana, sono composti perlopiù da castagneti, faggete e piantagioni di resinose (soprattutto abete rosso e larice) di età compresa tra i 50 e i 130 anni. Numerosi popolamenti si trovano oggi in uno stato precario con carenze a livello di struttura verticale, mancanza di ringiovanimento, presenza di piante danneggiate dalla neve e dal vento oppure in fase di senescenza e la pressione degli ungulati che, concentrandosi sui virgulti per la propria alimentazione e sulle piante giovani per lo sfregamento dei palchi, rendono il processo di ringiovanimento ancor più precario.

Tali popolamenti necessitano pertanto di interventi di cura minimi al fine di garantire nel modo più durevole possibile la loro esistenza ed efficacia protettiva.

È previsto che il progetto di esbosco durerà 5 anni (2024-2028), con un **investimento totale di 4'193'000 franchi**. I lavori riguardanti le infrastrutture e la nuova tratta stradale saranno realizzati nei primi 1-2 anni e inizieranno subito dopo l'approvazione del presente progetto da parte dell'autorità competente.

Al fine di garantire un'esecuzione razionale dei lavori e permettere la futura gestione del patrimonio boschivo, il progetto prevede anche delle opere di miglioria alle infrastrutture forestali. Nello specifico sarà realizzata la nuova strada forestale Corona dei Pinci – Giumella (lunghezza ca. 925 metri; suddivisa nelle due tratte *Corona dei Pinci – Survi*, pavimentata, lunghezza ca. 580 metri e *Survi – Faedo*, sterrata, lunghezza ca. 345 metri), quale prolungamento della strada forestale attuale Camana – Corona dei Pinci ubicata nel Comune di Ronco s/Ascona e iscritta (n. 8.3.32) nel catasto cantonale delle strade forestali. Queste nuove infrastrutture di allacciamento interessano invece i boschi di proprietà del Comune di Ronco s/Ascona, del Patriziato di Ronco s/Ascona, del Patriziato di Ascona, del Patriziato di Intragna e del Patriziato di Losone.

Inoltre, la realizzazione del nuovo tratto di strada forestale e i 2 piazzali forestali permetteranno una migliore lotta agli incendi boschivi, che nel recente passato sono proprio avvenuti in maniera numerosa nel comprensorio, soprattutto nelle piantagioni di Alpe Zota-Vigera-Ca Bianchee: di fatto in caso d'incendio questi interventi consentiranno agli addetti allo spegnimento del fuoco di intervenire in modo tempestivo ed efficace e fungeranno anche da pista tagliafuoco.

I lavori completi saranno finanziati dal Cantone e dalla Confederazione fino ad un massimo dell'80% per i lavori selvicolturali e fino al 70% per gli allacciamenti, mentre i costi restanti rimarranno a carico dell'ente esecutore dell'opera, cioè il Patriziato di Losone, e saranno in parte coperti dal ricavato della vendita del legname.

L'ente esecutore, in qualità di committente, assicurerà la gestione del progetto sotto la supervisione del Dipartimento del territorio, per il tramite della Sezione forestale.

Il Patriziato di Losone si impegna alla realizzazione completa dei lavori progettati e a garantire in futuro interventi regolari, volti ad assicurare a lungo termine la sicurezza del territorio.

Relazione con il piano forestale cantonale, esame di impatto ambientale e licenza edilizia

Per l'allestimento del progetto si è tenuto conto dei principi generali del NaiS (Nachhaltigkeit und Erfolgskontrolle im Schutzwald) o "Continuità nel bosco di protezione e controllo dell'efficacia" come richiesto dall'Ufficio federale dell'ambiente per tutti i boschi con funzione protettiva.

Altresì, il presente progetto rispetta quanto previsto nel "Piano di gestione dei boschi di Losone: periodo 2010-2020", approvato dal Consiglio di Stato il 13 settembre 2011 e che sarà aggiornato prossimamente. Inoltre, il piano forestale cantonale (PFC), formalmente vincolante per le autorità, funge da base pianificatoria cantonale a livello forestale, e l'inventario federale dei boschi con funzione protettiva (SilvaProtect), costituiscono le premesse cantonali e federali per la gestione e la cura dei boschi di protezione.

I boschi nella superficie d'intervento sono inseriti nel catasto dei boschi di protezione Silvaprotect con protezione diretta, definiti dal Cantone e approvati secondo i criteri della Confederazione. In conformità alle ordinanze in vigore il progetto è stato sottoposto all'EIA (esame di impatto ambientale) ed è stato allestito un rapporto di impatto ambientale (RIA), preceduto da un'indagine preliminare e da un capitolato d'onere. La licenza edilizia per la nuova strada forestale, comprensiva dei 2 piazzali forestali, è stata concessa dal Comune

di Losone mediante Risoluzione municipale n. 2451 del 10.01.2023; essa non ha avuto alcun ricorso.

Infine, grazie al prolungamento dell'esistente strada forestale Camana - Corona dei Pinci, sarà possibile intervenire in modo omogeneo su tutta la superficie boschiva da ringiovanire, lavorando in maniera più effettiva il legname, e si potranno impiegare delle teleferiche forestali per l'esbosco degli alberi tagliati, anziché l'elicottero che verrà solo usato in maniera ridotta, riducendo così i costi e l'inquinamento sia atmosferico sia fonico.

Interventi previsti dal progetto

I lavori minimi previsti dal progetto si possono riassumere così:

- interventi selvicolturali;
- prolungamento della strada forestale Camana - Corona dei Pinci con la nuova tratta Corona dei Pinci – Giumella;
- realizzazione di 2 piazzali forestali sterrati, uno nei pressi della zona Survi (superficie 750 mq) e uno alla fine della nuova strada forestale in zona Faedo (650 mq), utilizzati per l'esbosco del legname;
- utilizzo di teleferiche forestali, annualmente sul periodo di 5 anni totale saranno eseguite 2-3 linee di teleferica;
- su richiesta dell'Ufficio della mobilità lenta e del supporto, dato che la nuova strada forestale si sovrappone al sentiero iscritto nel Piano cantonale dei sentieri escursionistici, realizzazione di un sentiero sostitutivo di ca. 320 metri.

2. LAVORI COMMISSIONALI

In data 24 ottobre 2023 il relatore ha contattato il presidente del patriziato di Losone, signor Carlo Ambrosini, ricevendo tutte le risposte del caso in merito al progetto. Per questo motivo e alla luce della chiarezza del messaggio e della sua urgenza, si è rinunciato a svolgere un sopralluogo direttamente sul posto.

È certamente importante far notare che per i proprietari boschivi privati interessati dagli interventi selvicolturali non sono previsti oneri finanziari e gli stessi saranno informati sugli intendimenti operativi e potranno consultare il progetto, tuttavia secondo l'art. 12 della Legge sulle foreste, il Consiglio di Stato, nell'interesse della conservazione del bosco e del mantenimento delle sue funzioni, può obbligare il proprietario a tollerarne la gestione. D'altro canto invece, le nuove infrastrutture di allacciamento toccano solo boschi pubblici e nell'ambito della procedura edilizia i proprietari (Comune, Patriziati) hanno dato il loro consenso incondizionato all'esecuzione degli interventi.

La maggior parte dei boschi inclusi nello studio comprendono popolamenti naturali in parte maturi e piantagioni, risalenti ai periodi 1892-1897, 1910 e 1969-1976, che necessitano di interventi per migliorare e garantire la funzione di protezione a medio-lungo termine; non fare niente allo stato attuale la situazione tende a peggiorare e si potrebbe compromettere seriamente la funzione protettiva futura. Infatti le sue attuali caratteristiche non soddisfano

lo stato minimo richiesto dalla stazione di riferimento, soprattutto per quanto riguarda composizione, mescolanza, stabilità e rinnovazione.

Si nota quindi un'elevata necessità d'intervento, anche perché i popolamenti risultano essere eterogenei e troppo densi. La rinnovazione naturale è presente solo nelle aperture create durante interventi passati e, in assenza di provvedimenti, è destinata a deperire a causa della mancanza di luce. Il bosco è quindi poco strutturato e il continuo sviluppo di ceppaie provoca un aumento dello squilibrio tra la parte aerea e l'apparato radicale, incrementando l'instabilità degli alberi. Gli interventi previsti daranno continuità nei boschi, in altre parole un popolamento strutturato che mantenga durevolmente la funzione di protezione, comprendendo tutti gli stadi di sviluppo (piante giovani, medie e adulte) distribuiti omogeneamente su tutta la superficie interessata. Solo così in futuro si potranno prelevare gli alberi maturi senza destabilizzare l'equilibrio ecologico e strutturale del bosco. Con gli interventi minimi previsti (tagli di stabilità e di rinnovazione) nel rispetto delle esigenze in base al pericolo principale presente (frane, fenomeni erosivi), sarà possibile migliorare la stabilità dei popolamenti di fustaie e ringiovanirli, preferendo in generale le latifoglie rispetto alle conifere (p. es. abete rosso), che andranno ridotte senza destabilizzare i popolamenti. La selezione e l'accompagnamento alla crescita di precise varietà di alberi richiederà un controllo delle attività degli ungulati affinché tale processo non venga compromesso dalla loro presenza.

3. CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE

Il progetto integrale proposto è molto ben strutturato e cerca di risolvere una serie di temi che la Commissione ritiene rilevanti e vantaggiosi:

- la possibilità del proprietario del sedime (Patriziato di Losone) di essere parte attiva, sia come promotore, sia come proprietario di un'azienda forestale;
- la nuova infrastruttura forestale permetterà di avvicinarsi in maniera importante all'alpe "Ai Salltícc" / "In Súrví", ubicata sul territorio di Intragna e che ospita un'azienda agricola di montagna con allevamento animale;
- la durata del progetto di 5 anni e la suddivisione dei lavori con diverse priorità anche temporali, in modo di potere gestire al meglio le fasi esecutive, è ben ponderata;
- durante gli interventi si cercherà di evitare ingiustificati abbattimenti su larga scala preferendo interventi mirati a macchia di leopardo, definiti "di cure minime", tipici di quando si interviene nei boschi a funzione di protezione diretta (tagli di rinnovazione e di stabilità);
- la possibilità di valorizzare il legname ticinese, in questo caso principalmente come legname da ardere e meno come legname d'opera, è interessante;
- l'apporto di materiali esterni per la costruzione dei piazzali d'esbosco per facilitare la gestione del legname sarà minimo e molto curato (bisognerà evitare di introdurre organismi alloctoni invasivi a causa dei lavori);
- la gestione selvicolturale di grossi alberi in alveo e delle sponde per la prevenzione di futuri smottamenti, riduce il rischio che il legname sradicato sia portato a valle creando danni o contribuendo alla creazione di pericolose serre;

- ci saranno effetti positivi sulla biodiversità, grazie alla diminuzione della densità del bosco a favore dell'avifauna che predilige alberi più spazati tra loro e boschi luminosi. La cura della mescolanza di questi boschi e l'apporto di luce e di calore al suolo permetterà la crescita di altre essenze sia forestali (betulla, larice, abete bianco) che erbacee, contribuendo ad un aumento della biodiversità e avvantaggiando la presenza di specie arboree di valore attualmente meno rappresentate. Il legname morto in piedi presente nei popolamenti e la ramaglia risultante dai tagli che rimarranno in bosco aumenterà nel tempo il substrato germinativo grazie alla lenta decomposizione del legname che genera humus. Oltre alle giovani piante a trarne beneficio saranno anche i numerosi insetti che traggono giovamento da questa componente vitale degli ecosistemi forestali;
- la scelta della giusta mescolanza di specie arboree ha sempre più importanza, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto. Nel caso specifico, grazie anche alla presenza di specie messe a dimora nel secolo scorso come il faggio, si favoriranno le latifoglie già presenti a scapito dell'abete rosso sempre più soggetto ad estati siccitose e all'attacco di insetti parassiti come il bostrico tipografo;
- Anche il tema dell'uso di teleferiche provvisorie per l'esbosco del legname tagliato è ponderato e porta considerevoli vantaggi qualitativi, non da ultimo quelli finanziari permettendo di limitare i voli con elicotteri ed il relativo impatto fonico ed ambientale;
- Dal lato finanziario, il messaggio n. 8314 riporta dettagliatamente il piano finanziario per le opere previste. Di seguito viene riportato un riassunto del finanziamento, con una spesa totale preventivata che ammonta a **4'193'000 di franchi**, suddivisi in interventi selvicolturali nei boschi di protezione per un volume lordo di 2'697'700 franchi (23'873 franchi di costi all'ettaro di superficie trattata), mentre per le infrastrutture di allacciamento per 1'495'300 franchi:

	Selvicoltura [fr.]	Infrastrutture di allacciamento [fr.]	Totale	
			[fr.]	[%]
Cantone	1'593'160	448'590	2'041'750	48,7%
Confederazione	565'000	598'120	1'163'120	27,7%
Patriziato di Losone	157'390	448'590	605'980	14,5%
Ricavo forfettario legname	382'150	0	382'150	9,1%
Totale	2'697'700	1'495'300	4'193'000	100%

La spesa preventivata è prevista nel piano finanziario del settore 55 (Economia forestale) e non comporta alcuna modifica a livello di personale.

La commissione ci tiene a far rimarcare l'importanza di una corretta gestione degli organismi alloctoni invasivi soprattutto ailanto (*Ailanthus altissima*), paulownia (*Paulownia tomentosa*) e palma di Fortune (*Trachycarpus fortunei*), un problema con gravi ricadute finanziarie e ambientali. Pertanto ci tiene a sottolineare l'importanza di realizzare degli interventi selvicolturali che non aiutino lo sviluppo e la propagazione di queste piante infestanti sui soprassuoli diradati, intervenendo però dove e quando strettamente necessario, facendo poi un lavoro di pulizia nei prossimi anni nelle aree toccate.

Come si evince dal rapporto, si è potuto constatare come la rinnovazione del bosco sia ostacolata dalla selvagina presente all'interno dell'area del progetto con evidenti segni di

sfregamento e brucatura. Ben venga infine l'intenzione di attuare dei provvedimenti di protezione dagli ungulati, per esempio realizzare recinzioni e posare protezioni singole in rete metallica con pali di legno e, se l'intensità della selvaggina li renderanno necessari, al fine di pianificare eventuali ulteriori provvedimenti di protezione contro i danni da essa causati.

4. CONCLUSIONI

La Commissione ambiente territorio ed energia raccomanda al Parlamento di accogliere il messaggio n. 8314 ed il relativo decreto legislativo comprendente 7 articoli, volto a concedere un sussidio complessivo di **3'204'870 franchi**, di cui **2'041'750 franchi quale sussidio cantonale e 1'163'120 franchi quale sussidio federale**, a favore del Patriziato di Losone, per la realizzazione del progetto integrale di selvicoltura e infrastrutture di allacciamento per la realizzazione degli interventi necessari alla cura dei boschi di protezione dei Monti di Losone (comprensorio Corona dei Pinci - Alpe Zota), nei territori comunali di Losone, Ascona, Centovalli-Intragna e Ronco s/Ascona.

Per la Commissione ambiente, territorio ed energia:

Sem Genini, relatore

Berardi - Bühler - Buzzi - Cedraschi - David - Ermotti-Lepori -
Mobiglia - Padlina - Pasi - Piccaluga - Renzetti - Rigamonti -
Schnellmann - Terraneo - Tonini - Tricarico - Zanini-Barzaghi